



Ufficio per la pastorale catechistica



INIZIAZIONE CRISTIANA FANCIULLI E RAGAZZI

Percorso fanciulli

II ANNO



A D E X P E R I M E N T U M
2 0 0 8 - 2 0 1 1

SCOPRIAMO I SIMBOLI



Obiettivo



Riferimenti al catechismo "IO SONO CON VOI"



Suggerimenti per l'attività



Canto e prego



Saluto e impegno



La Parola di Dio



Approfondimenti per il catechista

I NUCLEO

ACCOGLIENZA E CONOSCENZA RECIPROCA



Promuovere la conoscenza reciproca tra i fanciulli. Far scoprire loro che sono amati e accolti anche in parrocchia.



Creiamo un clima di accoglienza e di festa, organizzando giochi e, se possibile, una merenda. Sarebbe preferibile che in questo primo momento venissero coinvolte anche le famiglie (genitori, nonni, amici del cuore...); teniamo in considerazione il fatto che i fanciulli dovrebbero essersi già incontrati in alcune occasioni durante il percorso del primo anno dei genitori.



* Ordiniamoci per...

Si chiede ai fanciulli di formare una fila riordinandosi secondo vari criteri: in ordine di altezza, alfabetico, per mese di nascita, per numero di scarpe...

* Un nome per tutti

Su ogni foglietto l'animatore/catechista scriverà una delle lettere che compongono i nomi dei presenti (un foglietto per ogni lettera di tutti i nomi). Spargerà poi i foglietti a terra e inviterà ognuno a prenderne il maggior numero possibile, per poter comporre il proprio nome. Non avendo tutte le lettere giuste grandi e piccoli dovranno mercanteggiare, dare e ricevere lettere, chiedere e concedere lettere, essere pazienti e non egoisti... Quando uno avrà ricomposto il proprio nome potrà sedersi, dopo aver consegnato le lettere rimaste a coloro che ancora cercano di ricostruire il proprio.

* La catena dei saluti

In ordine sparso i presenti si devono salutare dandosi la mano. Ci si può salutare sia con la destra che con la sinistra, osservando una sola regola: si può lasciare la mano della persona che si sta salutando solo quando se ne trova un'altra da stringere con la mano rimasta libera.



Possiamo concludere il momento di gioco, prima di passare alla merenda, con un canto: Aggiungi un posto a tavola, La canzone dell'amicizia, Insieme è più bello, ...

II NUCLEO

TI CHIAMO PER NOME



Catechismo della CEI "IO SONO CON VOI" pagg. 9 – 10



Far scoprire ai fanciulli che la vita è dono di Dio, che ci conosce e ci ama da sempre; portarli a comprendere che ciascuno di loro è importante in quanto unico e insostituibile ai suoi occhi.



Questo nucleo sarà incentrato sul nome proprio dei fanciulli.

Sin dai tempi più antichi tutti gli uomini hanno attribuito una grande importanza al nome personale. Il nome infatti non è solo una etichetta aggiunta a qualcuno, ma viene considerato come una componente essenziale della persona, perché esprime chi è quella persona e il compito che essa deve svolgere nella sua vita. Il testo del catechismo suggerisce di far venire alla mente dei fanciulli le persone che li conoscono per annunciare che oltre a loro e ben prima di loro, Dio stesso li conosce e li ama: se uno ci vuole bene, impara il nostro nome e ci cerca.

* Il trenino

Disegnare su un foglio una locomotiva con il nome di Gesù scritto al centro e su altri fogli tanti vagoni quanti sono i fanciulli. I bambini coloreranno il loro vagone e scriveranno il nome. Questi fogli possono essere appesi nella stanza.

* Cosa vuol dire?

Spiegare il significato del nome di ciascun fanciullo oppure spiegare il significato dei nomi più importanti della nostra religione (P. Pellegrino e D. Costamagna, *Supermarket del Catechista*, LDC, pag. 81).

* Santi e onomastici

Raccontare la vita del santo di cui i fanciulli portano il nome e far scrivere la data dell'onomastico (se nel gruppo ci sono bambini con nomi particolari, non riconducibili a santi conosciuti, si può raccontare la vita di santi importanti e conosciuti, oppure la storia del santo patrono della parrocchia).

* Perché avete scelto questo nome?

I bambini possono chiedere ai genitori perché hanno scelto quel nome per loro, se c'erano altre persone nella loro famiglia che si chiamavano così...

* L'albero dei nomi

Disegnare un albero su un foglio. Ogni fanciullo riceverà tante foglie quanti sono i fanciulli del gruppo e scriverà su tutte il proprio nome. Distribuirà poi una foglia ad ogni fanciullo; le foglie serviranno per “vestire” l'albero. Ogni fanciullo avrà le foglie con il nome di tutti i compagni del gruppo e le incollerà sul proprio albero. L'attività può essere fatta anche a collage: in questo caso ai fanciulli verrà distribuito un foglio di cartoncino colorato (meglio se di colori diversi e allegri); per creare l'albero e le foglie si possono utilizzare i fogli di carta colorata per collage oppure riviste ricche di immagini colorate. Si può pensare anche ad un cartellone. Stessa attività, arricchita da un bel prato e tanti fiori.



Alcuni canti utilizzabili in questo nucleo sono: *Il Disegno, I vostri nomi sono scritti nel cielo, Un dono va donato, ...*



Possiamo concludere questo nucleo con la seguente poesia di Gianni Rodari che possiamo fotocopiare (meglio su un foglio colorato) e consegnare ad ogni fanciullo: i nomi che non sono indispensabili per la rima possono essere sostituiti dai nomi di alcune persone significative per la vita dei fanciulli o della comunità parrocchiale (ad es. le maestre, il parroco, il sacrestano, i catechisti, gli animatori...)

Amico

Io conosco un bambino
davvero straordinario
che un giorno si chiama Renzo
e il giorno dopo Dario.
Gli piace cambiar nome
perché ogni nome è bello:
la mattina si chiama Davide,
la sera Marcello.
Ma anche quando si chiama
Riccardo o Federico,
vi sorriderà subito
se lo chiamerete Amico.

**Gesù è il più grande amico che ci sia.
Trattalo da amico: ti stringerà al cuore e ti sorriderà.**



Catechismo degli adulti “La verità vi farà liberi”:

- ◆ nn. 352-353: Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo.
- ◆ n. 867: La vita è dono di Dio, ma è anche un compito per noi.

III NUCLEO

IL SIGNORE DIO CI TIENE PER MANO



Catechismo della CEI "IO SONO CON VOI" pagg. 13 – 14



Far scoprire che Dio Padre è vicino a tutti e non dimentica nessuno. Promuovere nei fanciulli sentimenti di fiducia che li aiutino a costruire un rapporto personale con Dio.



L'incontro può essere avviato chiedendo ai fanciulli come si sentono quando hanno paura, vicino a chi riescono a superare le proprie paure, a chi si rivolgono se hanno bisogno di aiuto.

* I ciechi

Al suono di una musicchetta i fanciulli si muovono liberamente; ora, alcuni di essi vengono bendati: è facile adesso muoversi? Perché? Che cosa si prova? (insicurezza, paura...)

Alcuni compagni prendono per mano i "ciechi": li guidano, li aiutano ad affrontare gli imprevisti del cammino...(per es. scatole di cartone messe in mezzo alla stanza). Come ci si sente adesso, presi per mano da qualcuno? (sicurezza, fiducia...)

Alla fine del gioco i fanciulli esprimono le loro impressioni, poi, con l'aiuto del catechista, ogni fanciullo individua le persone che nella sua vita rappresentano una mano che guida, sostiene, aiuta: i genitori, i nonni, gli insegnanti, gli amici...

* Ti racconto una storia

Durante un'escursione in montagna Giorgio e il suo papà ebbero una piccola disavventura. A sera erano ancora per la strada e Giorgio, ormai da tempo stanco e affamato, cominciò a lamentarsi.

- Abbi ancora un po' di pazienza! - gli disse suo padre - Nel prossimo paese ci fermeremo a mangiare e a dormire

Davanti agli occhi di Giorgio iniziarono a sfilare immagini di panini imbottiti, di polli arrosto con patatine, di aranciata fresca e... di un bel lettone morbido dove poter, finalmente riposare. I suoi passi si fecero subito più spediti, ma bisognava ancora attraversare un grande bosco: arrivò la notte e tutto diventò buio.

A un tratto si accorsero di aver perso la strada. Inciampavano nei sassi e nelle radici. I rovi e i cespugli intralciavano il cammino. Giorgio cominciò ad aver paura e si aggrappò alla mano del papà.

- Il maestro ci ha detto, una volta, una parola nuova: "tenebre". Credo che noi ci troviamo proprio nelle tenebre - mormorò Giorgio.

- Ma no - rispose il papà - essere veramente nelle tenebre significa sentirsi triste e solo, abbandonato da tutti. Noi, invece, non siamo soli. Tu mi sei vicino e io sto vicino a te. Nel cielo brillano splendide stelle. E Dio ci guida e ci protegge: Egli ci tiene per mano.

- Non ci credo! - rispose Giorgio testardo e di malumore. - Dio non si è curato di noi per tutto il giorno. -

E nascose la mano nella tasca dei pantaloni...

- Mi racconti una storia? - pregò Giorgio dopo qualche minuto.

- Certo - rispose il papà - ascolta: "c'era una volta..." -

Intento alla storia, Giorgio non si accorse che il bosco diventava sempre più rado. Infine sbucarono all'aperto. In fondo alla valle c'era un villaggio, ma ormai era troppo tardi per trovare qualcosa da mangiare e un posto per dormire.

- Rimaniamo qui! - disse il papà - Guarda: lì c'è un morbido letto per noi!

C'era, infatti, in un campo già mietuto, un morbido mucchio di fieno. L'aria profumava e le lucciole giocavano in mezzo all'erba. Il papà aprì lo zaino e tirò fuori le coperte: ecco un comodo e profumato letto per due. Di gran lunga più bello di un qualsiasi letto di un qualsiasi albergo! Il papà scoprì, in fondo alla tasca, una mezza tavoletta di cioccolato. Com'era buona! Meglio del pollo con patatine. Poi rimasero sdraiati sul fieno, guardando a lungo, in silenzio, le stelle.

Ad un tratto Giorgio chiese timidamente: - Pensi che il Signore sia arrabbiato con me per quello che ho detto prima? -

- Certamente, no - rispose il papà. - Egli sa che ti sei sbagliato. -

- Eccome! - esclamò Giorgio contento - Persino quando avevo nascosto la mano nella tasca Egli me l'ha tenuta stretta! E adesso è andato tutto a finire bene! Sono proprio felice! (Ursula Woelfel)



LA PAROLA DI DIO: testo e approfondimento

Is 49,15

"Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai".

In uno dei suoi passi più celebri il Secondo Isaia applica a Dio la simbologia materna, piena di tenerezza e di amore istintivo. Nell'Antico Testamento l'affetto di Dio per il suo popolo è spesso espresso da un aggettivo ebraico che è di solito impoverito con la versione «misericordioso». Il suo vero significato è invece legato proprio alle «viscere» di una madre che non può fare a meno di amare suo figlio e non lo può «dimenticare». Il quadretto ideale per raffigurare la nostra risposta a questo amore potrebbe essere la scenetta della preghiera fiduciosa del Salmo 130 (131): «Io sono tranquillo e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre. Come un bimbo svezzato è l'anima mia».



Proposte per il canto: *E sono solo un uomo (Symbolum 78), Padre Nostro* (es. Giombini), *Insieme è più bello, Nel tuo silenzio...*

... E per la preghiera: realizziamo con i fanciulli un trittico sulla falsariga del seguente: il testo posto a sinistra è tratto da T. Lasconi, *Mai soli, padrenostro@ragazzi.noi*, Paoline Editoriale Libri. Al centro, al posto dell'immagine, possiamo inserire un disegno realizzato dai fanciulli. Sulla destra è inserito il Padre nostro così come riportato nel Vangelo di Matteo. Potrebbe essere suggerito ai fanciulli di creare, nella loro camera o in un altro posto in casa, un angolino di preghiera, tutto loro o da condividere con fratelli, genitori...:

Non chiamare Dio:
«Padre»,
se non lo senti
papà e mamma
che non ti
abbandona mai,
e che per nessun
motivo
smetterà mai
di volerti bene
e di volere il tuo
bene.



Padre nostro
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro
pane quotidiano,
e rimetti a noi
i nostri debiti
come noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non ci indurre
in tentazione,
ma liberaci dal male.



Catechismo degli adulti “La verità vi farà liberi”:

- ◆ nn. 327-334: il Dio della storia cammina con il suo popolo.

IV NUCLEO

O SIGNORE DIO, È GRANDE IL TUO NOME SU TUTTA LA TERRA



Catechismo della CEI "IO SONO CON VOI" pagg. 15 – 16



Aiutare i fanciulli a scoprire che Dio è Padre e Creatore di tutto e di tutti. Aiutarli a maturare sentimenti di lode e di ringraziamento davanti alle opere di Dio e ad aver cura di tutto il creato.



* La Creazione

Con una semplice drammatizzazione avviciniamo i fanciulli al racconto biblico della Creazione.

Proposta per la drammatizzazione: spegniamo la luce, accendiamo qualche candelina, ci sediamo in terra in semicerchio e cominciamo il racconto.

“In principio non c’era nulla. Proprio nulla. Niente. Solo il Signore Dio. Dio nostro Padre pensava a tutti noi. Allora egli volle fare qualcosa di grande e meraviglioso....” e si procede quindi con la narrazione del racconto biblico.

* Attività alternativa

In alternativa all’attività precedente, il racconto della Creazione può essere arricchito utilizzando un power-point con diapositive ricche di immagini o con un semplice cartellone sul quale verranno di volta in volta incollate immagini esplicative.

* Passeggiata

Se il tempo, l’orario e il posto lo rendono possibile possiamo anche fare una passeggiata con i fanciulli per osservare “dal vivo” ciò che ci circonda e inventare quindi una preghiera di ringraziamento e di lode a Dio (Per questa attività può essere utile consultare il testo di P. Pellegrino, *Catechismo all’aria aperta*, LDC).

★ Costruiamo il “LIBRO DELLA VITA”

Sempre se tempo, orario e posto ce lo permettono, possiamo costruire con i fanciulli il “Libro della Vita”. Distribuiamo a tutti i fanciulli un congruo numero di fogli colorati (di grammatura media e non meno di 10 fogli a testa).

Prepariamo sul primo foglio la copertina del nostro libro (Titolo, il nome degli autori – ad esempio: IO E DIO – un’immagine ritagliata da qualche rivista, qualche decorazione → fiori secchi, perline, porporina, qualsiasi materiale che renda “bello” il libro). Se abbiamo la possibilità di utilizzare una macchina fotografica digitale (ma in alternativa possiamo usare una “usa e getta”) portiamo i fanciulli all’aria aperta e facciamo fotografare da loro le meraviglie che ci circondano, facendo attenzione a far cogliere i particolari: il fiore, la foglia, il sasso, la lumaca, la corteccia, la goccia d’acqua... Le foto verranno poi stampate ed incollate sul libro insieme ad immagini ritagliate da riviste o scaricate da internet. Le pagine possono essere completate con scritte, disegni e decorazioni realizzate con tecniche diverse (es. colori a dita, tempere, collage...).

Facciamo in modo che ogni fanciullo lasci vuota una pagina del suo libro (non necessariamente l’ultima): vi incollerà una sua fotografia. Anche lui fa parte dei miracoli di Dio!

Al termine il libro può essere rilegato, per esempio con un semplice foro fatto in alto a sinistra ed un nastro colorato.

★ Il cartellone della Creazione

Su un foglio o su un cartellone, intorno ad un “GRAZIE” scritto in grande, i fanciulli possono esprimere anche nel disegno l’ammirazione e la riconoscenza a Dio Padre, Creatore di tutti e di tutte le cose.

Qualche suggerimento per tutte queste attività anche nel seguente testo: P. Pellegrino e D. Costamagna, *Supermarket del Catechista*, LDC.



LA PAROLA DI DIO: testo e approfondimento

Gen 1, 1ss

In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

Dio disse: "Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque". Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto". E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie". E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che

producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: "Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne: Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo". Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra". E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie". E così avvenne: Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra".

Il libro della Genesi, tratta di vari inizi: del mondo, dell'uomo, del male e del popolo d'Israele. In primo luogo abbiamo il tema della creazione del mondo: esso ci dice che Dio è diverso da tutte le cose create e per ciò non si identifica con nessuna di esse. Tuttavia nel creato possiamo scoprire l'orma del suo intervento e quindi della sua arcana presenza.



Gli incontri di questo nucleo possono essere arricchiti dai seguenti canti: *Fratello sole sorella luna, Grandi cose, Con voce di giubilo, Laudato si', o mi' Signore, Per te...* e, per la preghiera, dai *Salmi per bambini* presenti negli allegati.



Catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi":

- ◆ nn. 324-326: Il Dio della creazione.
- ◆ nn. 358-367: La creazione e la Provvidenza.

V NUCLEO

ANDIAMO INCONTRO A GESÙ



Catechismo della CEI "IO SONO CON VOI" pagg. 37



Aiutare i fanciulli a scoprire che i cristiani in questo tempo di Avvento si preparano ad accogliere Gesù. Far maturare in loro un atteggiamento di attesa e disporre anche loro ad accogliere Gesù.



* Ti racconto una storia

Il catechista dice ai fanciulli: "È tempo di prepararsi al Natale... Come possiamo fare?".

Dopo alcune risposte, che non commenta, introduce una breve riflessione, offrendo ai fanciulli l'occasione di reagire ed esprimere le proprie opinioni.

"C'era una volta un paese (città) come il nostro, dove tutti aspettavano l'arrivo del re, che voleva stare un po' con la sua gente, perché era un re buono.

Giuliana, la chiacchierona del paese, che aveva la mania delle grandi pulizie, si buttò a pulire da cima a fondo, perché tutto fosse in ordine e il re preferisse casa sua.

Luigino, il perditempo del paese, che aveva la mania degli studi, cominciò a consultare le sue cento enciclopedie, perché il re, sentendo un discorsone coi fiocchi, preferisse casa sua.

E così Antonietta, che si mise a cucinare un pranzo da leccarsi i baffi...

E così Alberto, che si chiuse in bagno per farsi trovare bello, in forma e profumato...

I bambini invece, che in quei giorni nessuno voleva tra i piedi, perché avrebbero sicuramente intralciato i preparativi, si radunarono vicino alla fontana, pronti a correre incontro al re.

Il re buono, che guardava più al cuore della gente che alle cose, quella volta arrivò a sorpresa: niente trombettieri, niente corteo e niente abiti da re.

Suonò alla prima casa, perché sentiva sbattere i tappeti in terrazzo, ma Giuliana lo prese per uno scocciatore e non gli aprì.

Arrivato alla casa imbandierata, il re suonò ma il campanello non trillò; infatti Luigino aveva tolto la corrente per sistemare una stella intermittente e non si accorse di nulla.

Il re bussò allora a un'altra casetta: si sentiva che c'era qualcuno, ma Mariano, che si stava riascoltando al registratore, non sentì altro che il suo bel vocione.

Il re si guardò e vide la banda dei bambini. Si avvicinò e loro gli corsero incontro, perché non avevano altre cose più importanti per la testa.

Lui chiese i loro nomi, li ascoltò chiacchierare, li guardò giocare, mise pace tra chi bisticciava, si lasciò fare mille domande e, venuta sera, li abbracciò uno per uno, donò a ciascuno un bigliettino misterioso da leggere solo a casa e tornò da dove era venuto.

Una volta a casa, i bambini lessero: “Grazie per essere stato con me. Il tuo re, che ti vuole tanto bene”.

Cos'è successo? Che cosa possiamo capire?

In che modo si va incontro a Gesù che è venuto e viene nella nostra vita?

Il catechista raccoglie le risposte dei bambini e poi conclude: “Il Natale è la festa di Gesù che nasce per tutti. Molta gente non conosce ancora Gesù. Molti non sanno nemmeno che è nato, perché nessuno glielo dice. Ma Gesù viene anche per loro”.

★ La corona dell'Avvento

Spieghiamo ai fanciulli, con parole semplici, il significato e le origini della corona d'Avvento, che possiamo realizzare seguendo il modello seguente (tratto da A. Gravier, *Il Catechismo a 10 dita*, n. 1, LDC):



Le origini e il significato

La sua origine va ricercata presso i Luterani della Germania orientale.

La corona d'Avvento può essere considerata la continuazione di antichi riti pagani che si celebravano nel mese di yule (dicembre) con luci.

Nel sec. XVI divenne simbolo dell'Avvento nelle case dei cristiani. Questo uso si diffuse rapidamente presso i protestanti e i cattolici. Successivamente fu impiantato anche in America.

La corona d'Avvento è costituita da un grande anello fatto di fronde d'abete (si usa anche il tasso o il pino, oppure l'alloro). È sospesa al soffitto con quattro nastri rossi che decorano la corona stessa. Può anche essere collocata su di un tavolo. Attorno alla corona sono fissati quattro ceri, posti ad eguale distanza tra di loro.

Rappresentano le quattro settimane d'Avvento.



Alla sera la famiglia si riunisce e accende un cero, oppure due, tre, quattro, a seconda della settimana. Una tradizione suggerisce anche il nome alle quattro candele:

1. candela della Profezia; 2. di Betlemme; 3. dei Pastori; 4. degli Angeli. L'accensione del cero è accompagnata da un canto e da invocazioni della venuta del Signore. Si conclude con un canto alla Vergine Maria.



LA PAROLA DI DIO: testo e approfondimento

Is 9,1-2.5

“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete
e come si gioisce quando si spartisce la preda.

Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.

Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato:

Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace”.

Splendido inno messianico di Isaia dedicato al re-messia sperato, questo brano è tutto percorso dalla luce e dalla gioia. Questa è dipinta con due immagini vigorose: la mietitura e la vittoria militare. Il vertice della gioia è racchiuso nel dono “per noi” di un bambino che è intronizzato solennemente come nuovo sovrano. I titoli regali che gli vengono attribuiti hanno contenuti molto concreti per Israele perché rappresentano le funzioni di corte caratteristiche del re. Ma ai quattro titoli umani si accompagnano altrettante specificazioni eccezionali, anzi divine (ammirabile, Dio, eterno, pace messianica) che svelano il mistero di gloria e di salvezza racchiuso in questo bambino.



Canti utilizzabili in questo nucleo: *Vi annunciamo il tempo d'Avvento (per l'accensione delle candele), Torneremo a camminare, Giovane donna, Dio s'è fatto come noi...*



Catechismo degli adulti “La verità vi farà liberi”:

◆ nn. 112-118: Si compiono le attese.

A questo punto del percorso, e in concomitanza con la trattazione della terza scheda con il gruppo dei genitori, si consiglia di inserire la celebrazione presente nell'allegato, "Gesù si fa dono nel pane", precisando che:

- ✓ la celebrazione può essere effettuata all'interno del gruppo genitori/fanciulli del secondo anno;*
- ✓ la celebrazione può essere animata dal gruppo genitori/fanciulli del secondo anno, e inserita in una qualsiasi messa domenicale del tempo di Avvento.*

VI NUCLEO

È FESTA: OGGI È NATO IL SALVATORE, ALLELUIA



Catechismo della CEI "IO SONO CON VOI" pagg. 42 – 44



Aiutare i bambini a scoprire che a Betlemme è nato Gesù, il Salvatore. Suscitare in loro sentimenti di stupore, di lode, di ringraziamento ed educarli ad invocare il suo aiuto.



Il catechista narra ai bambini l'annuncio e la nascita di Gesù. Qualora fosse possibile, con l'aiuto di alcuni animatori o dei genitori, il racconto può essere drammatizzato, oppure può essere utilizzato un cartellone sul quale verranno incollate delle immagini che aiutino ad animare la narrazione.

Tanti tanti anni fa, in un paese lontano, viveva un popolo, il popolo ebraico, che sapeva molto bene chi era Dio. A questo popolo, infatti, Dio aveva parlato più volte, mandando i suoi messaggeri. Questi messaggeri avevano fatto capire a questo popolo che Dio voleva bene a tutti, proprio a tutti gli uomini, senza escludere nessuno, e che presto avrebbe mandato in mezzo a loro qualcuno che si sarebbe davvero preso cura di ogni persona, che avrebbe portato gioia e pace sulla terra.

E tutti aspettavano con ansia questo momento.

Quando giunse il tempo, Dio mandò in un piccolo paese, a Nazaret, un suo messaggero, l'angelo Gabriele. Lo mandò a casa di una giovane donna di nome Maria, che era la fidanzata di Giuseppe.

Anche Maria, come tutti gli ebrei, attendeva con fiducia l'avverarsi della grande promessa che Dio aveva fatto. E proprio a lei Dio inviò il suo messaggero per annunciarle il grande dono.

Il messaggero andò dunque da Maria e le disse: "Dio vuole donarti un figlio, che chiamerai Gesù. Questo bambino che nascerà da te sarà buono, riconosciuto come figlio di Dio, si prenderà cura del popolo come il re promesso". Maria rimase stupita di quanto il messaggero di Dio le aveva detto, ma il messaggero la rassicurò: "Non devi avere paura, Dio manderà il suo Spirito su di te; a lui niente è impossibile". E allora Maria disse: "Sì, sono pronta a diventare la mamma di questo bambino, del bambino che Dio mi dona; sono pronta a fare ciò che lui mi chiede".

Non molto tempo dopo, l'imperatore di Roma, Cesare Augusto, che comandava anche sulla Palestina, decise di fare il censimento; voleva sapere quanto grande era il suo regno, quanti erano gli abitanti, da dove provenivano e dove abitavano e quindi quanto potere lui aveva.

Per questo motivo, ciascuno doveva recarsi nel luogo di nascita, per farsi registrare. Per qualcuno che, come Giuseppe, era nato a Betlemme ma abitava a Nazaret, questo era molto scomodo. Ma i romani erano i padroni e bisognava

obbedire. Maria e Giuseppe sapevano che era imminente la nascita del bambino che Dio aveva promesso. Erano molto contenti e ne parlavano tanto con il Signore, quando pregavano.

Quando arrivò anche per loro l'ordine dell'imperatore, decisero di andare a farsi registrare. Per arrivare a Betlemme, a piedi o anche a dorso d'asino, occorrevano molti giorni. Partirono, ma senza troppa fretta, per non stancare Maria.

Arrivarono a Betlemme. La città era piena di gente. Non c'era una casa in cui trovare posto.

Allora Giuseppe si accontentò di una stalla. C'erano animali tranquilli, paglia fresca, faceva abbastanza caldo; ci si sarebbero trovati bene, loro e anche il bambino che doveva nascere.

Il momento della nascita arrivò, lì nella città di Betlemme, che significa "casa del pane". Ed ecco il bambino, Gesù: questo è il nome con il quale Dio stesso aveva detto di chiamare il bambino, che significa "Dio salva".

Maria lo fasciò in modo che stesse ben caldo, poi lo coricò in una mangiatoia piena di paglia. Giuseppe e Maria lo guardarono con infinita gioia.

Nei dintorni della città c'erano molti pastori che vegliavano i loro greggi. All'improvviso un personaggio tutto splendente, era il messaggero di Dio, avanzò verso di loro. Ebbero paura. Ma l'angelo li rassicurò: "Non abbiate paura, perché sono qui per darvi una splendida notizia, che vi darà una grande gioia. Oggi a Betlemme Dio ha fatto nascere il Salvatore di tutti gli uomini. Lo riconoscerete facilmente: è un bambino appena nato, coricato in una mangiatoia".

Poi tutto il cielo si riempì di una grande luce, e i pastori sentirono un coro lassù nel cielo che cantava: "Gloria a Dio, pace agli uomini che Dio ama; gioia nel cielo e sulla terra". I pastori si affrettarono verso Betlemme, e trovarono il bambino in una mangiatoia, tra Maria e Giuseppe, come aveva detto loro l'angelo. E i pastori ritornarono subito a riferire agli altri quello che avevano visto e quello che l'angelo aveva detto loro del bambino. E tutti quelli che ascoltavano i pastori rimanevano stupiti delle cose che dicevano. (Adattamento da Lc 2,1-14 e Mt 1,18 - 25, a cura dell'Ufficio catechistico di Trento).

★ Ti racconto una storia

Può essere utilizzata in questo nucleo, in alternativa o in aggiunta, la storia dell'asina grigia che ha accompagnato Maria e Giuseppe nel loro viaggio verso Betlemme, affiancata dal racconto evangelico di Luca e Matteo. Si trova nel testo: B. Wildsmith, *Una storia di Natale*, Edizioni San Paolo. La lettura può essere accompagnata da sottofondo musicale e/o da una presentazione power point con le immagini tratte dal testo.



Si può cogliere l'occasione per insegnare ai fanciulli il canto del *Gloria* (meglio se una versione conosciuta perché cantata nelle Messe domenicali), oppure uno dei canti di Natale conosciuti in Parrocchia ...



Catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi":

- ◆ nn. 301-305: L'Emmanuele, Dio con noi.
- ◆ n. 778: Nascita di Gesù.

VII NUCLEO

QUESTA È LA FAMIGLIA DI GESÙ



Catechismo della CEI "IO SONO CON VOI" pagg. 53 – 55



Far conoscere ai bambini che Gesù è cresciuto a Nazareth con Maria, sua madre, e Giuseppe: una famiglia dove ha imparato a pregare e ad aiutare chi ha bisogno. Aiutarli a crescere nella loro famiglia: a pregare, a obbedire e a vivere in armonia con i genitori, come Gesù.



* La giornata di Gesù e la mia

Dividere un cartellone in due colonne: da una parte scrivere ed illustrare la giornata tipo di Gesù e dall'altra la giornata tipo dei fanciulli.

* Attività alternativa

Realizzare un cartellone disegnando i vari momenti della giornata di Gesù e quelli della nostra giornata.

* L'album di famiglia

Prepariamo una serie di immagini stampate da internet (su www.qumran2.net se ne trovano tante tratte dal film "Gesù di Nazareth" di Franco Zeffirelli) o ritagliate da riviste o testi non più utilizzabili, che ritraggano Gesù, Maria e Giuseppe, gli apostoli, gli amici di Gesù, e invitiamo i fanciulli a portare alcune fotografie delle persone che compongono la loro famiglia (compresi, se ne hanno la possibilità, i nonni, gli zii, i cugini...). Consegniamo ad ogni fanciullo tre fogli di cartoncino colorato. Sul primo foglio scriviamo (o incolliamo) il titolo "LA FAMIGLIA DI GESÙ" e incolliamo le relative immagini scrivendo, di fianco a ciascuno, il relativo nome; sul secondo foglio scriviamo (o incolliamo) il titolo "LA MIA FAMIGLIA" e incolliamo le fotografie portate da casa e scriviamo i nomi delle persone presenti nelle immagini. Possiamo abbellire l'album incollando altri oggetti o materiali (ad esempio bottoni colorati, perline, fiori di carta di tanti colori...). Il terzo foglio può essere utilizzato per incollare, scrivere o decorare una preghiera sulla famiglia, ad esempio: "Signore, benedici e proteggi la mia famiglia", oppure per incollare il testo del Deuteronomio sotto riportato, un brano del Vangelo di Luca (2,52) o del

Vangelo di Marco (3,31-35). Gli album, opportunamente rilegati, possono essere poi esposti nella stanza o in chiesa (ad esempio appesi con delle mollette colorate ad un nastro, spago, filo di lana...).



LA PAROLA DI DIO: testo e approfondimento

Dt 6,4-5

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Questo celebre passo biblico è ancora oggi una delle preghiere più care alla tradizione giudaica. Dalla prima parola ebraica con cui esso si apre è chiamato «Shema'» cioè «ascolta!» nel senso biblico di gioiosa adesione, di filiale obbedienza, alla proposta principale di Dio, cioè la fede e l'amore in lui: «Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze». Cristo nella sua dichiarazione sul «primo» di tutti i comandamenti cita appunto questo passo del Deuteronomio, unendovi l'impegno dell'amore per il prossimo secondo la norma del Levitico («Amerai il prossimo tuo come te stesso» 19,18). L'amore anche per l'Antico Testamento è la grande risposta che l'uomo deve offrire al Dio alleato.



Proposte per il canto: *Ti ringrazio mio Signore, Vivere la vita, Acqua siamo noi...*



Catechismo degli adulti “La verità vi farà liberi”:

- ◆ n. 299: È cresciuto in sapienza, bontà e grazia.
- ◆ n. 304: L'infanzia di Gesù e la vita nascosta.

VIII NUCLEO

C'È MOLTA GENTE INTORNO A GESÙ



Catechismo della CEI "IO SONO CON VOI" pagg. 59 – 60



Far scoprire ai fanciulli la missione di Gesù: portare al mondo la “bella notizia” che il Signore è in mezzo al suo popolo. Educarli ad ascoltare con fede e con disponibilità Gesù che ci parla anche oggi dell’amore di Dio per noi, attraverso il Vangelo, nella comunità cristiana.



* Cosa faceva Gesù da grande?

Preparare un cartellone con le attività di Gesù da adulto:

- Gesù lascia la sua casa
- Gesù è circondato dalle folle che ascoltano
- Gesù parla e aiuta i poveri
- Gesù guarisce
- Gesù parla nella sinagoga

* “A” come ASCOLTARE, “A” come ACCOGLIERE

Spiegare ai fanciulli che la gente che segue Gesù ASCOLTA le sue parole e rimane stupita dal suo modo di parlare: nessuno parla come lui! Anche noi dobbiamo imparare ad ascoltare e ad accogliere le persone che vivono vicino a noi, per imparare poi ad ascoltare Gesù, che ci parla attraverso il Vangelo e attraverso le persone. Cerchiamo di comprendere il significato delle parole ASCOLTARE e ACCOGLIERE attraverso questa storia (B. Ferrero, *Storie bellebuone*, LDC):

Nel paese dei coccoloni

“Stai dritto con la schiena. Quante volte te lo devo dire?” gli disse il papà.

“Muoviti o facciamo notte!” gli disse la mamma.

“E piantala di far domande su tutto: sei stressante!” gli disse sua sorella.

“Guarda come hai ridotto lo zainetto! Se lo dovessi pagare tu...” continuò il papà.

“Non mi stare sempre intorno” sbottò la mamma.

“Sei un impedito” continuò la sorella.

Matteo credeva di essersi abituato alle parole che scandivano le sue giornate. Si svegliava di solito al suono di: “Sbrigati, sei in ritardo, lavati bene, hai messo tutto nello zaino? Ma quanto sei imbranato...”. Finiva le giornate al suono di: “Hai gli occhi che ti cadono nel piatto: ora te ne vai a dormire e non far storie come tutte le sere! Quanto hai preso in italiano? E spegni subito la luce!”.

Ma quel giorno tutto prese una cattiva piega.

Alessandro, il suo migliore amico, gli aveva buttato in faccia: “Ma sei diventato scemo?”. Che poi significa: “Ti stai comportando come uno scemo”.

Titti, la maestra, l’aveva definito un “poltronaccio” e, durante la partita, Walter l’aveva chiamato “schiappa”.

Così quella sera due grossi lacrimoni gli corsero lungo le guance e finirono nel purè. “Ue, ue la lagna...” fece la sorella.

Matteo corse nella sua cameretta e si buttò sul letto. Almeno lì poteva singhiozzare in pace.

Un discreto picchiare alla finestra attirò la sua attenzione. Corse a vedere e si trovò di fronte una creatura stranissima, ma piacevolissima. Non si capiva bene come era fatta, ma tutto in lei era soffice, morbido, luminoso, sorridente e carezzevole.

“Chi sei?”.

La risposta sbocciò come un trillo di campanelli, dolce come biscotti e Nutella.

“Sono un coccolone... E ho visto che hai bisogno di noi. Dammi la mano e vieni con me”.

Matteo si mosse come in un sogno. La morbida creatura lo prese per mano e lo fece volare oltre la finestra nel cielo.

“Dove mi porti?” chiese Matteo. “Nel paese dei coccoloni”. “Dov’è?”. “Dietro l’arcobaleno”.

Dopo un volo leggero attraversarono tutti i colori dell’arcobaleno, che hanno un gusto squisito (Il verde è alla menta, l’arancione sa di aranciata, l’indaco di tamarindo e così via), atterrarono in un paese fiorito e pieno di allegria. Matteo vide che c’erano bambini coccoloni e genitori coccoloni, i nonni coccoloni e perfino i maestri coccoloni, naturalmente nelle scuole coccolone.

I bambini coccoloni furono i primi a invitarlo a giocare.

Matteo ci si mise d’impegno, anche perché l’atmosfera era piacevole e amichevole. E decisamente diversa da quella a cui era abituato. Quando qualcuno sbagliava, c’era sempre qualcun altro che diceva: “Coraggio. La prossima volta andrà meglio” e quando Matteo riuscì a fare gol, perfino il portiere avversario gli disse: “Bravo!”. Matteo, invece di esultare, constatò amaramente che probabilmente quello era il primo “bravo” della sua vita.

Dopo la partita, i suoi amici coccoloni fecero a gara per invitarlo nelle loro case. Matteo accettò l’invito del portiere avversario, quello che gli aveva detto “bravo”.

Era una famiglia come la sua: mamma, papà, sorella e fratellino. Solo che questi erano tutti coccoloni... A tavola, Matteo ebbe il posto d’onore. La mamma coccolona lo baciò e Matteo si sentì venire le lacrime agli occhi, perché era tanto tempo che la sua mamma non lo baciava più e lui non sapeva come fare a dirglielo.

“Ho anch’io una sorella più grande” disse Matteo.

“Allora sai anche tu che cos’è una rottura” disse il piccolo coccolone: “Ma è così comoda per i compiti e per giocare”. Tutti risero.

Poi tutti fecero il gioco: “Racconta la tua giornata”. Il papà, la mamma, la sorella e il fratellino raccontarono quello che avevano fatto, gli avvenimenti belli e meno

belli della loro giornata. Matteo fu colpito soprattutto da una cosa: nella famiglia coccolona tutti si ascoltavano. Si ascoltavano davvero, non si interrompevano a vicenda, non dicevano: “Smettila un po’ mi fai venire il mal di testa”.

Si ascoltavano semplicemente.

Poi tutti gli occhi si puntarono su Matteo.

“E la tua giornata com’è stata?” disse papà coccolone.

Matteo raccontò tutto quello che aveva dentro e che fino a quel momento aveva confidato solo al cuscino. Lo ascoltarono comprensivi.

Alla fine il papà coccolone disse: “Vedi, l’importante è volersi bene e... dirselo”.

Gli diede un sacchetto di polvere rosa.

“Quando sarai a casa prova con questa polverina. Soffiane un po’, qua e là. È polvere coccolona...” gli spiegò.

Matteo si svegliò.

“Che razza di sogno ho fatto” pensò.

Ma... Spalancò gli occhi e si rizzò a sedere sul letto. Perché il suo pugno stringeva una manciata di polvere rosa.

“Ma allora è vero!”.

Mise la polverina dentro una scatoletta e poi si alzò. “Voglio provare se funziona”.

Vide sul tavolo di cucina il caffè del papà. Furtivamente fece cadere nella tazzina un pizzico di polverina.

Il papà, come al solito, era di corsa. Bevve il caffè e poi disse soddisfatto: “Buono!”.

Questo non l’aveva mai fatto. Anche la mamma se ne accorse. Poi, incredibilmente, prima di uscire il papà fece una carezza affettuosa sulla testa di Matteo: “Passa una bella giornata, ometto! E dacci dentro a scuola perché stasera ti sfido a Scarabeo”.

“Urrà, funziona!” pensò Matteo, felice. “Ne metterò una razione doppia nel caffè della maestra”.

★ L’Angelo di Dio

Invitiamo i fanciulli a pregare l’Angelo custode affinché li aiuti ad ascoltare Gesù che parla loro attraverso le persone che li amano e che vogliono il loro bene.

Prepariamo un cartoncino bianco (formato A4) per ogni bambino. Dividiamolo idealmente a metà (in senso verticale) e nella parte inferiore scriviamo o incolliamo la preghiera “Angelo di Dio”. Prepariamo degli angioletti (tanti quanti sono i fanciulli) con carta trasparente (vanno benissimo, come consistenza, i fogli lucidi per lavagna luminosa).

Durante l’incontro diamo a ciascun fanciullo un foglio, invitandoli a disegnare, nella metà superiore, se stessi, meglio se intenti a fare qualcosa, come ad esempio giocare con gli amici, mangiare insieme alla loro famiglia, studiare con i compagni a scuola...

Invitiamoli poi ad attaccare l’angioletto sopra la loro figura (con del nastro adesivo): l’angelo custode è sempre con noi anche se non lo vediamo.

Il “quadretto” può essere abbellito con una cornice fatta con pezzi di cannuccia colorati, con semi o pasta corta (colorata con le tempere o al naturale) e portato a casa per essere appeso in camera.



LA PAROLA DI DIO: testo e approfondimento

Mc 10,13-16

Gli presentavano dei bambini perchè li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perchè a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso". E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

Gesù ama i bambini e li propone a modello, non tanto perché sono simpatici, ma soprattutto perché sono l'immagine di chi è disponibile e pronto ad accogliere il messaggio evangelico del regno di Dio con semplicità, senza alcuna pretesa. Comunque questo simpatico quadretto racconta di un interesse o curiosità anche dei bambini nei confronti di quest'uomo che senz'altro si impone tra i suoi contemporanei perché dice parole nuove e insegna come il più bravo dei maestri.



Proposte per i canti: *Ascolterò la tua parola, Beato chi mi ascolta, Se non ritornerete, Alleluia (Ed oggi ancora), Ogni mia parola, Nostalgia di una sorgente...*



Possiamo concludere questo nucleo consegnando ai fanciulli un cartoncino colorato con un impegno per le settimane successive: "IN QUESTI GIORNI CERCO DI FARE ATTENZIONE AL MIO MODO DI ASCOLTARE GLI AMICI, I COMPAGNI DI SCUOLA E DI GIOCO, I MIEI GENITORI... E CERCO DI RICORDARE CHE ASCOLTARE SIGNIFICA ACCOGLIERE".



Catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi":

- ◆ nn. 106-111: Gesù annuncia il Regno di Dio.

IX NUCLEO

GESÙ GUARISCE E DONA LA VITA



Catechismo della CEI "IO SONO CON VOI" pagg. 62 – 63



Suscitare nei fanciulli un sentimento di sorpresa di fronte all'attenzione di Gesù verso i malati, i poveri, i bisognosi e il suo intervento in loro favore. Far crescere nel loro cuore un atteggiamento di fiducia e di riconoscenza nei confronti di Gesù.



* La figlia di Giairo

Dopo aver letto il testo di Mc 5,21-24 e 35-43, ogni fanciullo può disegnare una sequenza del miracolo e successivamente può essere costruito un cartellone.

* La figlia di Giairo – la drammatizzazione

Drammatizziamo il miracolo, meglio se con l'aiuto dei genitori. A questo scopo possiamo utilizzare il testo riportato negli allegati.

* La figlia di Giairo – il puzzle

Prepariamo un cartellone con una o più immagini del miracolo, lo coloriamo e lo ritagliamo a pezzi, tipo puzzle, non troppo piccoli ma nemmeno troppo grandi, in modo da coinvolgere tutto il gruppo nella sua ricostruzione. Una volta che i fanciulli hanno ricomposto il puzzle, attacchiamo i pezzi tra loro con del nastro adesivo e lo appendiamo nella stanza. Possiamo fare la stessa attività preparando un puzzle per ogni fanciullo: in questo caso, però, disegniamo solo i contorni delle figure; saranno i fanciulli che coloreranno il disegno una volta ricomposto il loro puzzle ed incollato su un foglio bianco.



Proposte per i canti: *Tu sei la mia vita (Symbolum 77), Grandi cose, Su ali d'aquila, Se m'accogli...*



Possiamo concludere questo nucleo con la seguente preghiera tratta da A. Peiretti, *Quaderno di Io sono con voi*, Progetto Magnificat, LDC:

“Preghiera dello stupore”

Tu mi sorprendi, Gesù!
Guarisci gli ammalati,
ami anche i bambini,
vuoi la compagnia dei peccatori.
Che meraviglia:
hai fatto alzare la figlia di Giairo,
hai fatto uscire Lazzaro dalla tomba,
hai dato vita a chi era perduto.
Io mi stupisco di te, Gesù!
Hai salvato gli uomini dalla morte,
con te non hanno più paura.
Li hai liberati dai nemici,
li hai amati come una mamma.
Tu ci dai la vita, tu sei la vita,
tu vuoi la vita.
Quanto stupore in chi crede in te...



Catechismo degli adulti “La verità vi farà liberi”:

- ◆ nn. 130-132: Liberazione dalla sofferenza.

X NUCLEO

VOI CHI DITE CHE IO SIA?



Catechismo della CEI "IO SONO CON VOI" pagg. 68 – 69



Far scoprire ai fanciulli la vera identità di Gesù attraverso la professione di fede dell'apostolo Pietro, ispirato da Dio. Educarli a esprimere, con le proprie parole, la fede in Gesù, Figlio di Dio e a collocarsi di fronte a Lui in un atteggiamento di stupore, di confidenza e di mistero.



Questo nucleo giunge ad un primo momento culminante, che richiede anche ai fanciulli di questa età di porsi davanti a Gesù, per esprimere ciò che pensano di lui.

* Gesù, tu per me sei...

Disegnare su un cartellone la figura di Gesù. Il catechista invita i fanciulli a riflettere su ciò che Gesù rappresenta per loro, in base alla loro esperienza e a quello che hanno percepito di lui durante questa prima parte del loro cammino di iniziazione cristiana. A questo punto ogni fanciullo può scrivere, dentro un fumetto adesivo, la sua risposta alla domanda "Chi sei per me Gesù?".

Al termine, tutti i fumetti verranno incollati intorno alla figura di Gesù e verranno commentate le varie risposte (un commento "interattivo" non del solo catechista). Per concludere, il catechista può invitare i fanciulli a realizzare a casa, a scuola, con gli amici... una piccola intervista per scoprire cosa pensano di Gesù le persone che vivono con loro. I risultati possono essere poi raccolti in un'unica "tabella", suddividendo per esempio gli intervistati per fascia di età. Questo lavoro può essere poi collegato e ripreso con il nucleo XIV.

* Il Vangelo ci mostra il volto di Gesù

L'incontro è centrato su un'attività: ottenere un disegno del volto di Gesù disponendo, a mo' di tessere di un puzzle, le sette lettere che compongono la parola «vangelo». Sarà al tempo stesso una sorpresa e una piccola rivelazione.

Fotocopiare le 7 lettere presentate nell'allegato, meglio se ingrandite, tenendo presente che se si fanno dei sottogruppi di lavoro, ogni gruppetto deve poter disporre di tutte le 7 lettere. Ritagliare le lettere e metterle in una grande busta (una per ogni gruppo di lavoro). Procurarsi pennarelli o altri colori.

Per cominciare, si mostrano ai fanciulli le sette lettere disposte alla rinfusa, e li si invita a scoprire la parola «nascosta».

In alternativa, per creare più sorpresa, si possono scrivere disordinatamente le lettere su un cartellone e tirare fuori le lettere fotocopiate solo in un secondo momento.

Quando i fanciulli hanno «indovinato» la parola, scorrendo con loro, si ribadisce il concetto «che cos'è un vangelo»: un libro della Bibbia, anzi, ce ne sono quattro, che raccontano la storia di Gesù.

Distribuire a questo punto ai fanciulli le buste con dentro le 7 lettere, svelare loro che è possibile ricomporle in un puzzle e invitarli a ricostruire la figura racchiusa nelle 7 tessere: comparirà il volto di Gesù! Godetevi la sorpresa dei bambini, quindi prendete la parola. Ecco cosa si potrebbe dire: «Il vangelo è un libro davvero speciale! Un libro che ci fa vedere il volto di Gesù, ce lo fa conoscere e incontrare». Possiamo collegarci, a questo proposito, al nucleo VIII, sottolineando nuovamente l'importanza dell'ascoltare la Parola di Gesù per poterlo conoscere veramente e poter rispondere alla domanda «E voi, chi dite che io sia?» .

Attività tratta da *Dossier Catechista*, n. 1, settembre ottobre 2008, LDC.



LA PAROLA DI DIO: testo e approfondimento

Mt 16,13-16

Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarà di Filippo, chiese ai suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "Voi chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

Gesù dopo la sua predicazione in Galilea si ritrova praticamente solo. Ha cercato di fare delle folle che lo seguivano il nuovo popolo di Dio. Ma lo hanno lasciato. Gli resta quel gruppetto di discepoli; sembrano fedeli, ma resisteranno sino alla fine?

Gesù li raduna e li conduce in un luogo isolato nella regione di Cesarea di Filippo dominata dalla mole del monte Hermon. Li interroga chiedendo quale concetto la gente si è fatta del Figlio dell'uomo. Le risposte dei discepoli rispecchiano l'incertezza della gente. Non c'è dubbio che le folle hanno visto in Gesù un grande profeta, ma non colui nel quale Dio stesso parla, agisce, appare.

Gesù vuol conoscere però la fede dei discepoli e Simon Pietro, non per sé solo ma a nome di tutti risponde con la professione di fede: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».



Proposte per i canti: *Cesarà di Filippo, Come solida roccia, Tu sei...*



Catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi":

♦ nn. 213-217: "Chi è costui?" (Mc 4,41).

XI NUCLEO

RACCONTO DELLA PASSIONE E MORTE DI GESÙ



Catechismo della CEI "IO SONO CON VOI" pagg. 78 – 83



Far conoscere ai fanciulli gli avvenimenti della passione e morte di Gesù e lo sconfinato amore di Gesù per noi. Educarli a esprimere a Gesù crocifisso lode, ringraziamento, adorazione e invocazione.



★ Ti racconto una storia

LA MARGHERITA E L'APE DEL MATTINO

In quell'anno la primavera era arrivata presto; le giornate infatti si erano già allungate, ma il freddo non accennava ad andarsene via.

La mattina tutti i campi si svegliavano ammantati di piccoli ghiaccioli, talmente fitti da far pensare, a volte, che l'erba avesse mutato colore.

L'ape mattutina, al primo sole del giorno, non facendosi intimorire dal freddo, incominciò la sua ispezione fra i campi. Per quanto girasse, però, non riusciva a trovare nemmeno un fiore con il quale parlare e raccontargli le cose della vita. Se ne andò nel campo della conca buia sperando che, dato il luogo riparato, fosse nato già qualche fiore. Ma anche là non c'era niente.

Un po' dispiaciuta, l'ape volle dirigersi verso il noto campo della roccia dove, per la solidità che lo caratterizzava, erano sempre a disposizione fiori di ogni tipo e di ogni colore. Già da lontano l'ape del mattino vedeva il campo della roccia verdeggiare intensamente. Tutta contenta spinse il motore delle sue ali al massimo per poter arrivare presto a quello splendore. Ma, quando si trovò vicino, si accorse che in tutto quel verde non c'era nemmeno un ciclamino, ma solo prato, erbe e foglie, tante foglie. Caspita! Se nemmeno il campo della roccia era riuscito a far germogliare qualche fiore allora voleva dire che quell'anno sarebbe stato proprio triste.

L'ape si ricordò che c'era ancora un campo, anzi, forse non era nemmeno degno di essere chiamato tale; comunque un po' di terra c'era! Era infatti una zona molto arida ed era per questo denominata prato del "desiderio".

Proprio in quel campo così triste a vedersi si trovava una margherita che, per la mancanza d'acqua, teneva il capo curvato verso terra.

L'ape andò presso la margherita e, come sanno fare tutte le api, si fermò a mezz'aria fissandola con i suoi grandi occhi e cercando di dirle qualche parola dolce: "Ehi, margherita, come mai sei così piegata?"

"Sono così perché ho tanta sete! Io ero un piccolo seme e desideravo vedere il mondo con i suoi colori; ma ora mi accorgo che questa terra non mi basta più e ho tanta sete".

"Senti, penso di poterti aiutare; ora però con me non ho niente, ma posso andare vicino alla mia casa dove c'è un ruscello chiamato "delle delizie"; potrei cercare di inzuppare le piumette della mia corazza così da poterti bagnare almeno le labbra!"

"Ti ringrazio, ma so che per te fare questo è molto pericoloso, infatti dovresti avvicinarti molto alla corrente che potrebbe trascinarci via..."

"Non preoccuparti piccola amica, non preoccuparti per me, perché... perché io desidero tanto che tu viva! Ecco guarda, vado subito a prenderti qualche goccia d'acqua".

L'ape salutò frettolosamente la margherita che era davvero commossa all'idea che ci fosse qualcuno che rischiava tutto per lei. L'ape andò presso il ruscello e si inzuppò d'acqua. Il suo ritorno non si fece aspettare troppo a lungo.

Quando arrivò presso la margherita fece come una capriola in segno di saluto. Ma, per via delle gocce d'acqua, la sua figura era diventata talmente buffa che la margherita fece un gran sorriso, uscendo così per la prima volta da quella sua tristezza. "Aspetta, adesso devo fare la centrifuga", disse l'ape incominciando a girare velocemente su se stessa, in modo che le gocce d'acqua finissero sulla margherita.

"Oh, che refrigerio! – disse la margherita – finalmente un po' d'acqua dopo tanto tempo! Guarda, mi sembra già di stare meglio! Le mie foglie riprendono colore e il mio gambo può finalmente sostenermi! Guarda, guarda! Anche i miei petali stanno ritornando lucenti: sono gli stessi di prima, eppure sono come nuovi!"

"È vero! E anche il tuo profumo, ora, torna a essere intenso; è bello stare con te!", disse stupita l'ape del mattino.

"Sento che anche le mie radici, ora, si sono fatte più forti e riescono ad andare nella terra, sempre più giù, e sono certa che riusciranno ora a trovare un po' d'acqua in questa terra arida! Carissima ape, non so proprio come ringraziarti; sono la stessa di prima, eppure sono diversa; la terra è la stessa, eppure è come se fosse un'altra! E il tempo che correva senza riguardo verso la fine, ora mi è diventato amico..."

Queste parole della margherita furono interrotte da quelle dell'ape che le annunciò la sua partenza e insieme la promessa del ritorno.

"Amica margherita, che mi sei cara per il tuo coraggio e la tua speranza, me ne andrò per ritornare... Ma voglio lasciarti un segno che ti sia come certezza nell'attesa".

L'ape del mattino si avvicinò dolcemente al volto bagnato di lacrime della margherita per donarle il suo saluto. Ma in questo tenero abbraccio le lacrime che scendevano dagli occhi della margherita inzupparono il corpicino dell'ape.

"Tienile, portale con te!" esclamò il piccolo fiore!

"Le porterò con me e le trasformerò in cibo che sarà di nutrimento e di consolazione per chi incontrerò nel mio viaggio, così tu sarai chiamata "margherita della pace".

E con queste parole l'ape del mattino salutò la margherita sulla quale era ritornato a splendere il sorriso e per salutare chi incontrava cantò questa vita nuova che era cominciata.

(da: *Chiamati per nome*, Sussidio operativo per il catechismo CEI Io sono con voi, EDB, Bologna 1998, pagg. 137-138).

Si può far disegnare ai fanciulli la scena del racconto che più è piaciuta.

★ La Via Crucis

Possiamo organizzare una semplice Via Crucis, anche insieme ad altri gruppi o con i genitori, utilizzando, per esempio, il testo di A. Oldoni, *Una rosa un bruco un fringuello raccontano la Via Crucis ai bambini*, LDC.



LA PAROLA DI DIO: testo e approfondimento

Si suggerisce una lettura approfondita delle pagine del catechismo citate nel titolo.



Gli incontri di questo nucleo possono essere arricchiti dai seguenti canti: *Servo per amore*, *È giunta l'ora*, *L'addio di Gesù*, *Pane del cielo* e tutti i canti utilizzati in parrocchia per il periodo quaresimale, meglio se conosciuti dai fanciulli.



Catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi":

- ◆ nn. 233-240: La passione e la morte di Gesù.
- ◆ nn. 244-252: Il mistero della redenzione.

XII NUCLEO

GESÙ È RISORTO, ALLELUIA



Catechismo della CEI "IO SONO CON VOI" pagg. 84 – 86



Aiutare i fanciulli ad accogliere l'annuncio che Gesù, morto in croce e sepolto, è risorto ed è apparso ai suoi discepoli. Educarli al senso della gioia e della festa che deriva dalla certezza che Gesù è più forte della morte.



* Ti racconto una storia

Un contadino aveva un grande campo. Ogni anno, nella stagione giusta lo concimava e lo arava attentamente. Infine vi seminava il grano, quel grano che, una volta maturo, sarebbe servito per la farina con la quale il contadino faceva un buonissimo pane per i suoi figlioli.

Tra i chicchi di grano c'era anche Willy, un bellissimo chicco. Anche lui, come tutti i suoi fratellini, nelle primissime ore di una giornata di autunno si ritrovò scaraventato dal contadino nel solco del campo.

"Brrr, come è fredda questa terra, e come è umida! Speriamo che sorga presto il sole! Altrimenti rischio di prendermi un brutto raffreddore!".

Finalmente sorse il sole; e a Willy sembrava di essere sulla spiaggia del mare! Resto così tutto il giorno a pancia all'aria, con il naso rivolto verso il cielo, a contemplare tutto ciò che gli passava davanti: gli uccelli, le farfalle, qualche ape, le nuvole che si rincorrevano nel cielo.

Venne la sera e Willy si addormentò. Fu svegliato all'improvviso; gli sembrava che qualcuno gli avesse buttato addosso un secchio d'acqua. Cosa era successo? Stava piovendo a dirotto e il nostro Willy si ritrovò ben presto avvolto nel fango. Aprì il suo piccolo ombrello, per ripararsi almeno un po'. Quando all'improvviso sentì provenire da lontano uno strano rumore.

"Cosa sta succedendo adesso? Perché mi volete soffocare? Aiuto, Aiuto! Lasciatemi uscire!".

Cosa era successo? Il contadino era passato con un grande rastrello meccanico a chiudere i solchi e a spianare il terreno! Il povero Willy si trovò imprigionato nella terra.

Dopo il primo momento di terrore e di sgomento Willy incominciò a pensare e a sognare.

Ripensava a quando l'anno precedente si era ritrovato in mezzo a un campo (era lo stesso campo?) in una stupenda spiga, insieme a tanti altri chicchi. Insieme si divertivano a dondolarsi, mossi dal vento, in cima al grande stelo.

"Quante risate! Poi un giorno passò il contadino per reciderci con la sua falce. Ci ritrovammo tutti insieme, prima sulla terra e poi raccolti in covoni. Fummo

caricati su un grosso trattore, insieme a moltissime altre spighe e poi di nuovo ammassati tutti insieme in un granaio. E che paura provai quel giorno che il contadino con un grosso bastone mi separò dalla spiga della mia famiglia! Che paura, ogni volta che quel pezzo di legno veniva a sbatterci di qua e di là sul pavimento del granaio. E quanta paura anche nel momento in cui fui raccolto, insieme ad altri e messo in un sacco! Anche allora mi sembrava di soffocare, come ora. Ma almeno lì nel sacco ero con altri chicchi... e superato il primo momento di disorientamento, ci ritrovammo a trascorrere le giornate scherzando, parlando, spiando dai piccoli buchi del sacco i movimenti del granaio! Quanti ricordi! E che ne sarà stato degli altri miei fratelli e amici? Anche loro avranno avuto una sorte come la mia?”.

In mezzo a questi pensieri, Willy trascorreva le giornate; le forze però gli venivano a mancare sempre di più.

Finché un giorno...

“Che strano! Non sento più freddo! Forse qualcuno si è ricordato di me! Forse qualcuno ha pensato di coprirmi con una soffice coperta!”

Infatti durante la notte era caduta la neve in abbondanza ed aveva coperto ogni cosa intorno. Willy poteva addormentarsi, in attesa della nuova stagione.

Passarono i giorni, le settimane, i mesi. La neve, sciogliendosi sotto i raggi del sole di primavera, andava a inumidire la terra del campo. Forse fu proprio quell'acqua che scorreva piano piano sotto il terreno che andò a svegliare il nostro Willy. E quale meraviglia! L'acqua non gli dava fastidio, anzi sentiva che diventava per lui forza, energia, sentiva che dentro di lui stava nascendo qualcosa di nuovo.

Sì, qualcosa di bello, di fantastico. Un piccolo germoglio stava proprio uscendo dal piccolo seme, un germoglio che con forza si fece spazio tra la terra scura e uscì dal terreno durante le ore di uno stupendo giorno.

Che meraviglia! Il piccolo Willy ora è una bella pianta, di un verde così intenso che spiccava tra le altre pianticelle come lui uscite dal quel terreno scuro.

È una nuova vita che è nata, una vita destinata a crescere e a produrre spighe sotto i raggi del sole.

Willy credeva che tutto fosse finito il giorno in cui il contadino lo gettò nella terra. Ora comprende che il contadino fu invece saggio; sapeva che per far vivere Willy lo doveva sotterrare; solo in quel modo dava al chicco di grano la possibilità di vivere ancora e di diventare a sua volta spiga con tanti altri chicchi.

(libero adattamento da G. Joergensen, *Una vita in più: storia di un chicco di grano*, Editrice Rogate)

Il racconto può essere diviso in sequenze; i fanciulli, suddivisi in sottogruppi, illustreranno le varie sequenze. Al termine, i vari disegni realizzati potranno essere utilizzati per creare un cartellone oppure un libro, per il quale il gruppo dovrà “inventare” un titolo.

★ Dal seme alla pianta

Possiamo portare ad un incontro alcune piantine (tante quante sono i fanciulli – vanno benissimo quelle che si acquistano per trapiantare nell'orto o nel giardino), anche diverse tra loro, e dei vasetti in terracotta che faremo decorare ai fanciulli (si può usare la tecnica del *découpage*). Mentre i fanciulli preparano i loro vasetti possiamo parlare loro della risurrezione di Gesù e, successivamente, leggere il brano di Gv 12,20-33. Al termine le piantine verranno rinvasate e i fanciulli le

porteranno a casa insieme ad una preghiera o ad un breve testo tratto dal vangelo letto.



LA PAROLA DI DIO: testo e approfondimento

Gv 12,20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù".

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: "È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo.

Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome".

Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!". La folla che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Rispose Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me".

Questo diceva per indicare di quale morte doveva morire.

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore porta molto frutto". Se il Figlio unico non comunicasse la propria vita ai fratelli, rimarrebbe solo. In questo caso non sarebbe più Figlio di Dio, perché non vivrebbe nell'amore che il Padre ha verso tutti i suoi figli. L'egoismo è sterile, è morte. Il seme che non muore, non si riproduce. Una vita che non si dona è morta. La glorificazione del Figlio sulla croce è la stessa immagine del seme che muore. Gesù dando la vita, si rivela uguale al Padre, principio di vita per tutti.



In questo nucleo possiamo utilizzare i seguenti canti: *È festa, È risorto, Cristo Uomo Nuovo, Alleluia "È risorto", Il Vangelo della terra, Benedici o Signore...*



Catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi":

- ◆ nn. 260-271: Il mistero della risurrezione.
- ◆ nn. 272-282: Costituito Messia e Salvatore.

XIII NUCLEO

GUARDATE COME SI AMANO



Catechismo della CEI "IO SONO CON VOI" pagg. 97 – 99



Far conoscere ai fanciulli come vivevano i primi cristiani. Tutti li ammiravano: "Guardate come si amano!".



* Ti racconto una storia

“Al tempo di Gesù, tutti i bambini maschi andavano a scuola ogni giorno, nella sinagoga, ma nel pomeriggio si trovavano soprattutto per riportare a casa dal pascolo le bestie. La salita fino alle porte di Gerusalemme era piuttosto lunga, ma loro trovavano il modo di non annoiarsi. Alessandro, che doveva badare alle asine che suo padre gli affidava, non doveva preoccuparsi di niente; tanto... c'erano Rufo e Lidia, sua sorella, i figli dell'albergatore di Sion, e Barnaba e Susanna, che – anche se loro padre era un maestro della legge – non si davano tante arie. Tutti e cinque erano inseparabili e avevano sempre qualcosa da dirsi. Il più curioso era Alessandro; a Rufo piacevano già gli affari; Lidia dimostrava un cuore d'oro; Susanna non riusciva mai a starsene ferma, mentre Barnaba pareva già un piccolo grande saggio.

Alessandro: Rufo, che fine hanno fatto gli ospiti di tuo padre? Sai quei dodici...?

Rufo: Vuoi dire quelli del forte vento col tuono del giorno di Pentecoste? Eh, chissà dove saranno! Mio padre dice che ormai sono clienti persi... Perché ti interessa? C'è qualcuno che ha bisogno della stanza?

Lidia: Che sciocco! Sei sempre pronto a pensare agli affari. Ale, so io qualche cosa: lo raccontavano al pozzo di Siloe le donne, mentre le aiutavo ad attingere acqua. Allora: qualcuno di loro si è messo in viaggio, perché vogliono portare in tutto il mondo la storia del loro maestro! Sai... quello che abbiamo visto salire sanguinante al Calvario e che loro, poi, hanno incontrato più vivo di prima...

Barnaba: Mio padre, invece, li ha visti anche questo sabato in preghiera nel tempio; però lui è preoccupato, perché sembra che la sera si riuniscano nelle case di chi non si stanca di ascoltarli. E li parlano di quel Gesù, come se i maestri fossero loro, adesso...

Susanna (canticchiando): Io li ho visti... io li ho visti! L'altra sera quando sono corsa fuori a scoprire che cos'erano quegli strani canti: al centro c'era uno di loro. Non mi hanno vista, ma io dal mio muretto non mi sono persa niente. Cantavano di gusto, pregavano a più non posso e si passavano di mano in mano del pane

fatto a pezzi e una coppa sola. E alla fine ognuno è andato a casa sua, ma nessuno era serio; sembravano tutti pieni di gioia.

Alessandro: Ci dev'essere stato qualcosa: prima erano tutti pieni di paura, mentre adesso non fanno che parlare e ripetere quello che è capitato a quel povero Gesù...

Rufo: Beh, prima o poi torneranno a lavorare come fanno tutti: mica gli daranno da mangiare gratis!

Lidia: E invece sì! Una donna, che è rimasta vedova, diceva che chi accoglie uno dei dodici e si fa battezzare, diventa un loro "fratello" e fratello di tutti i battezzati. Così chi è ricco aiuta chi è povero, chi è forte aiuta chi è debole, chi sa fare bene una cosa la insegna a chi non sa...

Barnaba: Se fosse vero, sarebbe il segnale che è iniziato il Regno di Dio: quanti profeti lo hanno sognato, ma prima che si avveri dovrà venire nel mondo il Messia mandato da Dio...

Susanna: io il segnale l'ho visto... ve lo dico io, che quelli lì vivono da fratelli... Ehi, ma qui si fa buio... voi chiacchierate... chiacchierate... e le asine rallentano... iiii... trottare.... Sorelline... iiii.... Se no ci chiudono fuori stasera!"

A questo punto si possono leggere le pagine del catechismo indicate sopra.

* Tutti a tavola!

Anche per i fanciulli lo stare a tavola è importante, ed è forse l'unico momento della giornata in cui vedono riunita tutta la famiglia. Lo stare a tavola insieme non significa solo mangiare, significa anche raccontarsi, ascoltare, condividere un pasto ma anche ciò che si è vissuto durante la giornata. Anche a Gesù piaceva stare a tavola e parlare dell'amore di Dio Padre per tutti gli uomini, e ha utilizzato proprio "una cena" per salutare i suoi amici, che proprio nello spezzare il pane lo hanno riconosciuto dopo la risurrezione.

Possiamo approfittare di un incontro di catechismo per far trovare ai fanciulli i tavoli apparecchiati come per una normale cena in famiglia, con tovaglia, piatti, posate, bicchieri..., magari anche qualche pagnotta di pane da poter utilizzare alla fine come merenda (con la nutella o la marmellata per esempio). Facciamoli sedere e cerchiamo di far emergere le loro esperienze, le loro emozioni, ciò che significa per loro mangiare insieme. Possiamo utilizzare poi vari testi tratti dal Vangelo per sottolineare le similitudini e le differenze del nostro stare a tavola con lo stare a tavola di Gesù (le nozze di Cana, l'ultima cena, la moltiplicazione dei pani e dei pesci...). Possiamo anche leggere alcuni passi e consegnarli ai fanciulli insieme ad un pezzo di pane (ad esempio piccoli panini al latte) da portare a casa e condividere con la loro famiglia.



LA PAROLA DI DIO: testo e approfondimento

Atti 2,42-47

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni

avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Questo modello ideale della comunità cristiana primitiva dipinto con entusiasmo e con un pizzico di utopia è strutturato su quattro componenti che costituiscono quasi le colonne del nuovo edificio spirituale. Innanzitutto l'insegnamento degli apostoli: non c'è comunità cristiana senza la conoscenza e dunque senza la predicazione del Cristo. Segue l'elemento più marcato, la "koinonìa", l'unione fraterna sperimentata esteriormente nella comunione dei beni e nella totale uguaglianza socio-economica. Per costituire una comunità non basta che un certo numero di cristiani si ritrovi la domenica per compiere un atto liturgico, è necessario che essi costituiscano una comunità-famiglia per l'intera settimana. La frazione del pane è il terzo elemento, cioè il rito eucaristico, memoriale della Pasqua di Cristo, a cui si accompagnava il banchetto dell'agape, realizzazione visibile dell'unità e dell'amore postulati dall'eucaristia. Le preghiere richiamano probabilmente il culto al tempio, vissuto ora con uno spirito nuovo e "d'un sol cuore".



In questo nucleo possiamo utilizzare i seguenti canti: *Vivevano insieme, Cantiamo te, Questo pane spezzato, Io con voi, Il pane, Come fuoco vivo...*



Catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi":

- ◆ n. 429: **La comunità cristiana.**

XIV NUCLEO

VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO



Catechismo della CEI "IO SONO CON VOI" pagg. 100 – 102



Far scoprire ai fanciulli che i cristiani sono chiamati a diffondere la “luce” attorno a sé mediante l’amore verso Dio e verso il prossimo. Educarli a testimoniare, attraverso il loro comportamento, la loro amicizia nei confronti di Gesù.



* I lumini

Per realizzare questa attività il catechista dovrebbe procurarsi dei vasetti di vetro, tipo yogurt (uno per ogni fanciullo), altrettanti lumini (scaldavivande) e dei colori acrilici per poter dipingere i vasetti. L’attività consiste nel decorare i vasetti di vetro, ad esempio con un prato fiorito, sole, nuvole (il prato e il cielo si possono colorare anche con le spugne). Quando sono asciutti possiamo inserirci il lumino, spiegandone ai fanciulli il significato: noi vogliamo essere luce per il mondo. Il vasetto può essere arricchito con la preghiera (scritta per esempio dai fanciulli su un foglio colorato) presente nel punto “Canto e prego”, arrotolata e legata al vasetto con un nastro colorato. I fanciulli possono essere invitati a portare il loro lumino a qualche persona anziana, ammalata, o comunque bisognosa della loro attenzione, come segno concreto di testimonianza. Se il gruppo è particolarmente vivace e renderebbe pericoloso l’utilizzo di vasetti di vetro, i lumini possono essere incollati sulle impronte delle mani dei fanciulli, disegnate e ritagliate su cartoncino giallo (o comunque di un colore vivace che può richiamare la luce).

* Il cartellone

Dialogare con i bambini chiedendo loro quali sono le persone bisognose all’interno della famiglia (fratelli più piccoli, anziani, ammalati, ecc.) ascoltando le loro esperienze. Passare successivamente ad una dimensione esterna alla famiglia, chiedendo loro quali persone bisognose incontrano nel luogo dove vivono (disabili, senzatetto, anziani soli, extracomunitari, ecc.).

Realizzare un cartellone, meglio se di colore giallo, utilizzando foto o immagini di persone che stanno facendo qualcosa per gli altri, ricercate precedentemente su internet o su riviste e giornali. Il titolo del cartellone potrebbe essere: “Da questo conosceranno che siete miei discepoli. Voi siete la luce del mondo!”.

★ Il cartellone – attività alternativa

Se non si dispone di immagini si può realizzare un altro cartellone, in questo caso di colore bianco: al centro può essere preventivamente disegnato un grande sole giallo, con tanti raggi (la luce di Dio arriva ovunque!); tutt'intorno verranno poste le impronte delle mani di tutti i fanciulli e del/i catechista/i (possono essere utilizzati sia i colori a dita che le tempere), sempre utilizzando colori che richiamano la luce (diverse tonalità di giallo, per esempio). Sulla sua impronta ciascuno scriverà il proprio nome, a significare il suo impegno ad essere "luce del mondo" attraverso gesti d'amore.



LA PAROLA DI DIO: testo e approfondimento

Mt 5,14-16

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Il Vangelo parla con la forza disarmante di sempre. Gesù sa bene di che pasta sono i discepoli. Eppure dice loro: «Voi siete la luce del mondo». I discepoli non sono luce da se stessi. Lo sono perché partecipano alla vera luce: Gesù di Nazareth, «la luce vera, che illumina ogni uomo» (Gv 1,9).

La luce non risiede nelle doti personali naturali di ciascuno – ben vengano se ci sono – ma soprattutto in ciò che nasce in noi dall'ascolto del Vangelo, dalla sequela di Gesù. Il Vangelo prende la nostra pochezza, la nostra insipienza e le trasforma in forza e saggezza. La luce del Signore è la carità, una carità ampia, che allarga le pareti del cuore. Essa è diretta soprattutto verso i poveri e i deboli e non dimentica chi ci è vicino. Solo «allora la tua luce sorgerà tra le tenebre, la tua oscurità sarà come un meriggio» (Is 58,10).



Gli incontri di questo nucleo possono essere arricchiti dai seguenti canti: *Luce in noi, Mani, La tenda, Cristo non ha mani, Il Signore è la luce, Con te faremo cose grandi, Parole di vita, Preghiera di S. Francesco...*e dalla seguente preghiera che può essere utilizzata nelle attività o consegnata a tutti i fanciulli con l'impegno a rileggerla almeno una volta nei giorni successivi:

Piccola candela

O Gesù,
io sono una piccola candela
accesa dal tuo grande Amore.
Aiutami ad essere sempre
luce per gli altri:
a donare un sorriso
a chi è triste,
una carezza
a chi non si sente amato,
una parola gentile
a chi si sente solo.

Amen.



Catechismo degli adulti “La verità vi farà liberi”:

- ◆ nn. 430-431: Identità visibile della Chiesa.
- ◆ n. 163: Amare concretamente.

XV NUCLEO

CAMMINIAMO INSIEME NELLA CHIESA



Catechismo della CEI "IO SONO CON VOI" pagg. 103 – 105



Far conoscere ai fanciulli la chiesa, cioè l'edificio dove si riunisce la comunità parrocchiale per le celebrazioni liturgiche. Far scoprire ai fanciulli la comunità cristiana, fatta di tante persone, che sono guidate da Gesù attraverso il servizio dei suoi pastori: il papa, i vescovi, i sacerdoti. Educare i fanciulli a partecipare con attenzione alla vita della comunità, come alla vita della propria famiglia.



Ogni attività delle seguenti sia introdotta spiegando la differenza tra Chiesa e chiesa.

* Questa è la chiesa

Spesso i catechisti si rendono conto che i fanciulli non riescono ad interiorizzare i messaggi che riguardano la comunità cristiana, perché non si sono mai trovati in mezzo ad essa, nemmeno per... annoiarsi!

L'esperienza del catechismo non può sopperire a quella liturgica, vissuta nel giorno del Signore, o nelle altre celebrazioni sacramentali. Ciò che però si può fare, in uno o più incontri, è l'esperienza del recarsi in chiesa e rievocare, quasi mimando, i gesti che la comunità compie quando si raduna.

Prima di portare i fanciulli in chiesa, è opportuno che il catechista li aiuti a richiamare alla mente tutto ciò che, secondo loro, "fa la Chiesa in chiesa". In questo modo, i fanciulli privi dell'esperienza liturgica ricevono alcune informazioni.

Al termine, ciascun fanciullo riceve un cartoncino o un bel biglietto con l'invito a partecipare all'eucaristia domenicale e i comportamenti da assumere entrando in chiesa (meglio se espressi attraverso immagini).

* Questa è la Chiesa

Il catechista inizia l'incontro disponendo davanti a sé una certa quantità di ritagli di giornale in cui siano ritratti: papà e mamme, suore, bambini, preti e l'arcivescovo.

Domanda ai fanciulli se le persone ritratte siano in qualche modo unite o si possano unire le une alle altre o se, al contrario, ci siano troppe differenze.

Coinvolge alcuni fanciulli, in modo che dispongano a loro modo i vari ritagli, raggruppandoli a seconda delle caratteristiche a cui hanno pensato.

Il catechista segue senza commentare e attende l'occasione per invitare i fanciulli a sentire ciò che ne pensa il catechismo, alle pagine 103-105. Il testo procede presentando la Chiesa delle origini e il ruolo e l'opera dei pastori; non manca di mostrare in loro la scelta e il mandato di Gesù in persona.

La struttura del testo si presta a pause, per accenni alle esperienze concrete vissute dai fanciulli, ma anche a semplici verifiche della comprensione che il gruppo va man mano maturando.

È importante, ad esempio, sollecitare la curiosità sulle persone del papa, dell'arcivescovo e del parroco: da dove vengono? Da quanto "lavorano per noi"? Come stanno? Dove abitano? Con chi si danno da fare?

Tuttavia, la carrellata sui "pastori della Chiesa" non deve insinuare l'immagine che siano essi gli unici "addetti ai lavori": tutti sono chiamati a portare il proprio dono, per far crescere l'amore e la gioia nella Chiesa di Gesù.

Terminata la lettura guidata del testo, i fanciulli si disegnano impegnati a "portare il proprio dono", circondati dalle persone che camminano con loro nella Chiesa.

Mentre avviano il disegno, il catechista consegna a ciascuno un foglio colorato, in cui sia stata ritagliata la sagoma di una chiesa: al termine del disegno i fanciulli lo incolleranno da un lato della pagina, in modo che le figure si intravedano da questa "finestra aperta sulla Chiesa".

* La Chiesa è famiglia

La Chiesa è la famiglia dei figli di Dio. Possiamo realizzare un cartellone facendo un parallelo tra la famiglia e la Chiesa, come nell'esempio:

FAMIGLIA

CHIESA

Ora della sveglia.

Il campanile suona l'inizio del nuovo giorno.

Orari stabiliti per il pranzo e la cena.

Orari stabiliti per le celebrazioni.

I genitori educano, aiutano, seguono... i figli.

Il parroco e i catechisti aiutano a comprendere la Parola di Dio.

La mamma e/o il papà riordinano e puliscono la casa.

Alcune persone ci fanno trovare la chiesa pulita, altre si occupano dei fiori.



LA PAROLA DI DIO: testo e approfondimento

1Cor 12,12-14

Fratelli, come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra.

L'originalità di ciascuno - cioè quel qualcosa di proprio che uno ha e non gli altri (l'essere mano o piede o testa) - non è a vantaggio proprio, ma a vantaggio dell'intera comunità. L'abilità della mano non serve anzitutto alla mano, ma alle membra.



In questo nucleo possiamo utilizzare i seguenti canti: *Oggi ci hai chiamati, Noi veniamo a te, Canta e cammina, Camminerò, Resta accanto a me, Vivere la vita...*



Catechismo degli adulti “La verità vi farà liberi”:

- ◆ nn. 434-438: Il popolo santo di Dio.
- ◆ nn. 450-459: Una Chiesa in molte Chiese.

